



Foto Ansa

**FONDI PENSIONE**

**Oggi attesa la firma di imprese e sindacati sull'accordo per il Tfr**

È attesa per oggi la firma dell'accordo raggiunto la scorsa settimana tra governo, sindacati e Confindustria sul Tfr e l'avvio della previdenza integrativa. Accordo e firma continuano ad essere contestati dalla de-

stra e ieri l'ex ministro Alemanno ha invitato Luca di Montezemolo a non sottoscrivere il patto che danneggerebbe le piccole imprese. Confindustria chiede che ci siano delle compensazioni per

quelle aziende che perderanno il Tfr che, è bene ricordarlo, non è di proprietà delle aziende bensì dei lavoratori. Ma considerate le continue lamentele delle imprese, il governo ha ipotizzato un intervento di compensazione che dovrebbe andare incontro ai problemi delle aziende. Probabilmente si partirà con la creazione di un fondo apposito e con la riduzione degli oneri impropri che gravano

sul sistema delle imprese. Naturalmente se la Confindustria non sottoscrivesse oggi un impegno assunto pochi giorni fa con governo e sindacati, allora ci troveremo davanti a un vero caso politico. Il patto raggiunto sul trasferimento del Tfr a uno speciale fondo dell'Inps è davvero un passo decisivo. Si tratta di un provvedimento importante che favorisce lo sviluppo dei

fondi pensione in Italia e la costituzione del secondo pilastro previdenziale. È bene ricordare che lo stock del Tfr dei lavoratori finora accumulato dalle aziende non sarà toccato dalla riforma, ma sarà invece il nuovo Tfr che avrà una diversa gestione a partire dal 2007. La novità è importante soprattutto per i giovani che stanno per iniziare il loro percorso di lavoro e che, davanti alle condi-

zioni di precarietà dilagante, rischiano di non potersi creare un percorso previdenziale. Sono state superate le resistenze più forti della Confindustria escludendo le aziende con meno di 50 dipendenti dallo spostamento del Tfr verso l'Inps come prevede la riforma. I lavoratori dovranno comunicare alle aziende la destinazione del loro Tfr entro la prima metà del 2007.

# «Interventi selettivi» sulla Finanziaria

## Le possibili modifiche non cambieranno i saldi e gli obiettivi. Oggi missione europea da Prodi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PRIMA TAPPA** Con un giro di incontri ad alto livello Joaquin Almunia aprirà oggi di fatto l'«esame» di Bruxelles sulla Finanziaria targata Padoa-Schioppa. Una manovra già «promossa» a caldo dalla

Commissione sul fronte del risanamento. Se le misure resteranno queste - aveva detto lo stesso Almunia a inizio ottobre - il deficit italiano sarà sotto il 3% già nel 2007. Patti rispettati. Ma il clima di polemica furibonda che si è già scatenato attorno alla legge di bilancio potrebbe aprire il varco a pericolose fughe. C'è da scommettere che il titolare del Tesoro rassicurerà il commissario sulla tenuta dei saldi. Oggi pomeriggio, in un incontro con la stampa, potrebbe emergere la prima impressione di Almunia, dopo i faccia-a-faccia con Mario Draghi, Giorgio Napolitano, Romano Prodi e lo stesso Padoa-Schioppa.

Intanto nella maggioranza si selezionano le proposte per apportare qualche ritocco alla manovra. Non si andrà oltre: nessuno stravolgimento, ma qualche segnale sul fronte delle riforme e dell'equità fiscale. Il resto è affidato ad una batteria di deleghe già messe a punto dai vari ministri: dalla class action alla liberalizzazione dei servizi pubblici locali (Bersani), dalle professioni (Mastella) alle telecomunicazioni (Gentiloni) e il disegno di legge sull'energia (ancora Bersani) che fu il primo atto del governo Prodi ed è già depositato. Insomma, di riforme «a fuoco» ce ne sono tante, con buona pace di Confindustria. Nei primi mesi del 2007, poi, partirà quella previdenziale secondo i termini previsti dal memorandum siglato con i sindacati. Accanto a quella dovrebbe partire anche la riforma della pubblica amministrazione, già in parte avviata con il decreto Nicolaus sulle semplificazioni amministrative.

Le modifiche alla manovra proposte dalla maggioranza «piomberanno» sulla Finanziaria entro domani. Il governo invece può intervenire quando desidera. È prevista per domani comunque la correzione già annunciata da Vincenzo Visco sulla curva Irpef. Una misura che distribuisce in basso (sotto i 40mila euro) i benefici del taglio del cuneo fiscale destinati ai lavoratori: 3 miliardi ripartiti in 1,6 miliardi in deduzioni per lavoro e carichi familiari e 1,4 in assegni familiari per dipendenti e parassubordinati. La complessità dei calcoli, però, ha prodotto qualche incongruenza che il ministero è intenzionato a correggere. In parlamento i Ds spingono perché si inserisca una clausola di salvaguardia che consenta agli eventuali penalizzati sotto i 45mila euro di restare al sistema attuale. L'operazione costa però 1,5 miliardi e la copertura proposta, cioè l'aumento del 2% dell'aliquota oltre i 150mila euro, permette di rastrellare solo 300 milioni. Al mo-

mento non si sa se si cercheranno nuove coperture, o se si cambierà strada per garantire comunque l'equità. Allo studio anche ipotesi per escludere gli apprendisti dal versamento pensionistico del 10%, una misura che rastrella un miliardo in un settore molto sensibile per l'occupazione giovanile. Risolto invece il caso Tfr all'Inps, con l'intesa con le parti sociali che sarà siglata oggi a Palazzo Chigi. I tecnici studiano le compensazioni richieste dalle imprese: probabilmente ci saranno dei tagli agli oneri impropri e un fondo di garanzia (450 milioni) per l'accesso al credito. Il decreto che dovrebbe avviare la previdenza integrativa è atteso per la prima settimana di novembre. Corposo il «pacchetto» di misure messe a punto al «tavolo dei volenterosi», cui partecipano esponenti di maggioranza e opposizione. Quelle significative riguardano tre materie: lotta all'evasione, pubblica amministrazione e enti locali. Nelle misure anti-evasione, si punta ad un fisco più «friendly» con i contribuenti, con i rimborsi Iva automatici e deducibilità di spese per le riparazioni in casa o dell'auto. Lo Stato dovrà pensare a «recuperare» i crediti vantati dai privati con amministrazioni pubbliche. Ogni singola amministrazione dovrà dichiarare i tempi e i modi per concludere una pratica. Se gli enti locali ricevono dividendi da municipalizzate, vedranno ridursi i trasferimenti dallo Stato.

**Gli interventi più profondi sono affidati alle leggi delega dei ministri. A gennaio pensioni e statali**

**DOVE SI PUO' MODIFICARE**

**Redditi**

**Bonus per gli incipienti  
Correzioni alla curva Irpef**

**Modifica annunciata** da Visco quella della nuova curva Irpef. I Ds spingono per una clausola di salvaguardia che escluda penalizzazioni fino a 45mila euro. La misura costa 1 miliardo e mezzo. Per questo si potrebbe scendere a 40mila. In ogni caso verrebbe in parte «coperta» dal contributo di solidarietà del 2% sui redditi superiori a 150mila euro. Arriva anche un bonus per gli incipienti, cioè per chi vive di pensioni minime o non ha reddito

**Previdenza**

**Contributi per gli apprendisti  
prelievo meno pesante**

**Pressing della maggioranza** anche sui contributi previdenziali per gli apprendisti. Il testo della finanziaria introduce un prelievo del 10%. Una quota molto onerosa che potrebbe ostacolare l'utilizzo di giovani in cerca di occupazione. Un emendamento a firma Sereni prevede un versamento figurativo almeno per i primi due anni. La modifica verrebbe incontro alle richieste delle associazioni di esercenti e artigiani.

**Lotta all'evasione**

**Rimborsi Iva automatici  
e più casi di deducibilità**

**La lotta all'evasione** non può essere solo controllo. Questa la «filosofia» delle proposte dei «volenterosi», che chiedono anche un fisco più «amico» dei contribuenti. Tra le ipotesi, i rimborsi Iva da compensare con le tasse dovute. Oggi alcuni operatori aspettano anche anni. Inoltre si chiede di introdurre qualche caso di conflitto di interesse, come la deducibilità delle spese per le riparazioni di casa e auto.



Rappresentanti del Governo e delle parti sociali durante un vertice a Palazzo Chigi Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

**DUE RUOTE**

**Motociclisti contro la stangata del bollo**

**Motociclisti arrabbiati** contro gli aumenti del bollo per le due ruote previsto nel decreto fiscale collegato alla finanziaria. Dal primo gennaio 2007, infatti, chi inquina paga, anche sulle due ruote. A parità di cilindrata, i motocicli Euro zero di cilindrata superiore ai cinquanta pagano infatti il conto più salato: 25 euro fino a 11 kw, più 1,60 euro per ogni kw in più di potenza. All'estremo opposto, i motocicli Euro 3. In questo caso, fino a 11 Kw si paga un po' di meno di chi possiede un vecchio Euro zero (19,11), ma il risparmio si ottiene se si deve pagare l'aggiunta: per ogni kw in più infatti si dovrà tirare fuori praticamente la metà dei soldi, 0,88 euro. «Qualcuno spieghi ai nostri amministratori, che il film "Vacanze romane" è stato girato in estate e non durante l'inverno, altrimenti sarebbe stato "Torture romane"». Si rendono conto, che i cittadini utilizzano le due ruote per necessità, per disperazione, e non per comodità? dice Roberto Giachetti della Margherita.

## Pubblico impiego, stati generali sulla manovra

Oggi al Palacongressi di Roma 5000 delegati chiedono correzioni. Via alla mobilitazione

di Felicia Masocco

Si può fare meglio. Ai sindacati del pubblico impiego non piace come la finanziaria affronta i nodi della galassia che rappresentano di cui si vedono solo i costi da tagliare. Riconoscono che rispetto alla prima stesura sono state fatte delle correzioni, ma dicono che non sono ancora sufficienti. Lo ribadiranno oggi al Palacongressi di Roma dove si sono dati appuntamento i quadri e i delegati di Fp-Cgil, Fp-Cisl e Uilpa (attesi in cinquemila) e dove interverranno i leader Epifani, Bonanni e Angeletti. Per le confederazioni sarà l'occasione per fare il punto in pubblico, dopo i contatti più o meno riservati. C'è qualche dissi-

dio da ricomporre (vedi il cuneo fiscale) ma non riguarda il pubblico impiego che porta avanti una linea unitaria e oggi ufficializza lo stato di agitazione con iniziative di mobilitazione a livello territoriale che in assenza di «segnali di buona volontà» potrebbero arrivare allo sciopero generale. A metterlo nel conto è il segretario di Fp-Cgil Carlo Podda: «In finanziaria non c'è la norma che renda esigibile i contratti. È assolutamente necessaria» dice. Le risorse sono state trovate, è stato fatto un accordo che tenendo conto dello stato delle finanze ereditato da Berlusconi prevede che oltre due miliardi saranno erogati non nel 2007 ma nel 2008. Le scadenze dei

rinnovi contrattuali per 3 milioni e mezzo di lavoratori sono dunque «salve», non ci sono slittamenti che avrebbero portato a una modifica di fatto del modello contrattuale. «Il punto è - continua Podda - che manca la norma, non c'è nulla di scritto che renda concretizzabile l'accordo. Su questo siamo irremovibili, va prevista, altrimenti i

**Presenti Epifani, Bonanni e Angeletti. Il nodo delle risorse, dei contratti e dei precari**

contratti non si possono fare». Lasciata così com'è, la situazione diventa un cavallo di Troia per modificare in modo strisciante l'accordo del '93. Le diplomazie sono al lavoro, novità potrebbero arrivare nelle prossime ore. Ovviamente non c'è solo questo: «Vogliamo rilanciare e contrapporre alle proposte sul lavoro pubblico che non condividiamo le nostre proposte - continua Podda -. Chiediamo l'apertura di un tavolo, vogliamo affrontare i nodi della riorganizzazione, dell'efficienza, della produttività, guardando però più alla qualità dei servizi, che ai tagli». Da Roma si rilancia il «Patto per il lavoro pubblico» messo a punto da mesi e offerto al governo senza fortuna.

A proposito di tagli. I più indigesti sono quelli alla contrattazione integrativa e al personale degli enti locali e della sanità, i due comparti dove si concentra il grosso dei 350 mila precari della pubblica amministrazione. «Non solo non potranno essere assunti, ma c'è perfino il rischio che i loro contratti, per quanto precari, non possano essere rinnovati». Terza questione è la riduzione del personale e una riorganizzazione delle sedi periferiche «con la previsione di una mobilità non bene identificata, che esclude il confronto con il sindacato». Non si tratta solo delle sedi Inps, in ballo ci sono le prefetture e i comuni su cui ricade per intero l'intervento.

**LA PROPOSTA** La manifestazione di Foggia dei sindacati ha denunciato la grave situazione di migliaia di persone. Camusso (Cgil): possiamo agire subito

## «Diritti e lavoro per i clandestini che denunciano gli sfruttatori»

di Susanna Ripamonti

**Badanti portate clandestinamente in Italia, private dei documenti, schiave del racket fino a quando non avranno restituito i 4 mila euro del viaggio, all'organizzazione criminale che le ha traghettate verso l'Occidente. Braccia vendute nelle campagne foggiane, di uomini e donne preda del caporalato e delle forme più feroci di sfruttamento. Operai segregati nelle fabbriche della Valcamonica, privati di qualunque diritto, esposti a qualunque ricatto. Immigrate magrebine noleggiate da cooperative di facchinaggio e costrette a lavorare come operaie, senza nessuna tutela. La tratta di esseri umani, resi**

**schivi in Italia da padroni bianchi, cittadini del nostro Paese, è una realtà mai censita, indagata da pochi giornalisti di buona volontà, che hanno squarciato il velo sull'orrore. Dopo la manifestazione dei sindacati a Foggia, dove la Regione ha varato una nuova legge contro illegalità e caporalato, Susanna Camusso, segretaria regionale della Cgil Lombardia, prova a fare qualche proposta operativa. «La Bossi Fini è una legge che è servita solo a produrre clandestinità, ma può fornirci almeno uno strumento per contrastare il racket delle braccia e la tratta di esseri umani». Si riferisce all'articolo 18 della legge, che regola l'immigrazione nel no-**

**stro Paese, quello che consente, quando «siamo accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità» di rilasciare «uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai**

**condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale». In altri termini, lo straniero che denuncia il racket, può essere tutelato e ottenere un permesso di soggiorno per riemergere dalla clandestinità. Si tratta di una norma che in qualche caso è stata utilizzata per donne che volevano sottrarsi al mercato della prostituzione «ma che può essere utilizzata per il caporalato e che può avere applicazioni più estese - continua Camusso -. Sappiamo che spesso, soprattutto le donne, vengono private dei documenti, dalla famiglia, dalla comunità di appartenenza o addirittura dai consoli. Si tratta di una**

**forma di controllo estremamente ampia, slegata anche dal racket e che ha una potenzialità specifica di oppressione nei confronti delle donne, che senza documenti sono doppiamente ricattabili, anche se non sono clandestine. È necessaria una norma che le tuteli, che imponga ai consoli di fornire copia del passaporto e alle questure che l'hanno emesso, copia del permesso di soggiorno». A monte di tutto però «c'è la necessità di dare accesso all'informazione sui propri diritti, di garantire un percorso di protezione in caso di denuncia». Un percorso lungo e difficile, perché chi è costretto a nascondersi, chi vive condizioni di segregazione, non conosce leggi e diritti e**

**ignora le strade per accedervi. «C'è un mercato del lavoro che vive sfruttando bisogni estremi, ma si tratta di un mondo sommerso, invisibile, spesso controllato da associazioni solo apparentemente di carità e beneficenza: non dimentichiamo che una buona parte degli immigrati è donna, spesso sola. Discutiamo del velo e dell'Islam, ma c'è un'immigrazione, fatta di donne sole, che provengono da paesi cattolici e che è controllata soprattutto dalla Chiesa. Pensiamo anche a questo. Noi abbiamo il dovere di ricondurre a normalità il lavoro, ma per farlo, chi è privato dei propri diritti deve saperlo e la premessa è una legislazione che consenta di affermarli».**